

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Serpi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25
la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6. — Il principe di Galles partirà lunedì.

COSTANTINOPOLI, 6. — Ufficiale — La notizia che il governo abbia ordinato di occupare militarmente le isole sulla Drina è smentita. Il governo non volendo complicare la situazione attuale non protestò contro l'occupazione delle isole da parte dei serbi, altrimenti che dichiarando di riservare tutti i suoi diritti.

MADRID, 6. — L'Epoca spera che le mutue concessioni permetteranno di addivenire ad un accordo col Vaticano circa le riforme di alcuni articoli del concordato.

COSTANTINOPOLI, 6. — Un dispaccio del governatore della Bosnia in data 3 corrente dice che per approvigionare le truppe assediata a Douga e Nitsic, quattro battaglioni furono diretti il 23 settembre sopra Nitsic.

Gli insorti attaccarono queste truppe. Il combattimento durò quattro ore.

Gli insorti furono espulsi dalle loro posizioni, e completamente battuti.

Le truppe s'impadronirono pure dei fortini di Kristiac: le truppe giunsero a Nitsic il 25 settembre senza incontrare altri insorti e ritornarono vittoriose a Gasko il 27 detto.

Nel combattimento di Kristiac gli insorti ebbero 45 morti e un centinaio di feriti, le truppe ebbero tre morti e 18 feriti. Per circondare e disperdere gli insorti che presero posizione sulla strada di Ragusa onde interrompere le comunicazioni, furono spediti il 30 settembre sette battaglioni sopra Trebigne.

Durante la marcia una banda di 400

insorti fu posta in fuga abbandonando il bestiame.

DIARIO POLITICO

LOQUACITÀ

I giornali francesi accordano poco spazio alle notizie dell'insurrezione in Erzegovina, a quelle intorno al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia, e agli avvenimenti politici e militari della Spagna. Tutte le loro colonne sono dedicate al pettegolezzo Buffet-Say, dal quale poco è mancato che non avesse origine una crisi ministeriale.

Fatto nuovo nella storia politica di un paese, che uno dei membri del gabinetto pronunziò un discorso che urta le suscettibilità dei suoi colleghi, e che quel discorso non possa trovar posto nell'organo ufficiale del governo senza che venga emendato dal suo autore con una lettera accompagnatoria.

Ora le infinite chiacchiere dei giornali parigini si convergono tutte sulla validità di quella emenda, e gli uni dicono ch'essa modifica sostanzialmente il tenore del discorso, altri che lascia il tempo che avea trovato; i primi sostengono ch'è una sconfitta di Say, i secondi ch'è una umiliazione per Buffet. In sostanza è opinione generale che la crisi sia soltanto differita, e che la lotta si spiegherà in breve più apertamente fra gli elementi del gabinetto: l'occasione non si farà lungamente aspettare; allora si saprà se il governo della Francia è destinato a restare in mano dei conservatori, o a cadere in quelle del pseudo-repubblicani del centro sinistro.

AFFARI DI SERBIA

La Correspondenza politica, [foglio di

Vienna che sembra molto addentro negli affari orientali, spiega i motivi delle dimissioni del gabinetto Ristic-Gruic a Belgrado. I termini coi quali vengono annunziati quei motivi non potrebbero essere più severi per ministri dimissionari. E se la loro condotta veramente se il merito, non si sarebbe da molto tempo mai dato il caso di ministri caduti sotto il peso di tanta ignominia. Nientemeno che il Principe sospettava della lealtà, sincerità ed onestà politica dei suoi ministri. Le dichiarazioni fatte dal Principe in questo senso alla Scupcina vennero accolte con entusiasmo, e secondo un di spaccio arrivato a Londra da Belgrado, i ministri dimissionari uscendo dalla sala furono accompagnati da grida di scherno. Senza intenzione di difenderli, sarebbe tuttavia il caso di domandare se l'educazione politica e parlamentare abbia ancora fatto a Belgrado forti progressi.

Così quello stesso ministero Ristic, che fu assunto al potere come un mezzo termine per dare soddisfazione all'Omladina (partito nazionale), dopo un favore effimero di pochi giorni sarebbe caduto in mezzo alla pubblica esecuzione.

Probabilmente si esagera in questi dettagli, e siamo piuttosto inclinati ad accettare come più esatte le informazioni della Tagespresse, la quale dice che la crisi di Belgrado è avvenuta in seguito ai negoziati che avrebbero avuto luogo negli ultimi giorni fra i firmatari del trattato di Parigi, circa la eventualità di denunciare alla Serbia, in conformità ad un articolo di quel trattato, l'obbligo di mantenere la neutralità.

Del resto gli ultimi, e incontrastabili successi delle truppe turche vanno sem-

plificando la situazione, malgrado le velleità della Serbia, la quale, acciecata, come dicono certi fogli d'Europa, dal patriottismo, tentava di realizzare un progetto impossibile.

MADRID E IL VATICANO

L'Epoca, uno dei giornali più accreditati di Madrid, spera che le reciproche concessioni sopra taluni articoli del Concordato gioveranno a dissipare le difficoltà fra il governo del re Alfonso ed il Vaticano.

Probabilmente l'Epoca s'inganna. O le concessioni del Vaticano non verranno mai, o saranno così inconcludenti da lasciare la giovane monarchia legata mani e piedi ai voleri della Curia pontificia.

LE DUE REAZIONI

Nella nostra ingenua sincerità non siamo soliti a nascondere le nostre speranze, né le nostre apprensioni. Veramente quanto alle prime ci è assai facile l'esser sinceri, perché ne abbiamo poche in tutto ciò che riguarda l'avvenire più o meno lontano della società europea. Quanto alle seconde apriamo spesso l'animo nostro, ed è forse per questo che a taluni riusciamo uggioli, perché l'uomo è così fatto da non voler che nessuno lo turbi nei suoi sogni di felicità, quando anche lo svegliarsi possa essere la sua salute.

Però guidati dalla onestà delle nostre intenzioni, fra le quali è una delle più salde il desiderio di contribuire al trionfo della verità e della giustizia, noi continuiamo, benché talvolta negletti, nel nostro sistema, senza curarci del volgo dei soddisfatti che, nel travimento delle loro idee

chiamano in senso ironico *ingenuità* quella franchezza di cui non sono capaci, e che non sanno comprendere.

Siamo franchi, e diciamo tutto in poche parole: la china per cui si è messa specialmente da un decennio a questa parte la società europea, e il conflitto religioso, a cui si affetta di negare ogni importanza, e di non temerne alcun pericolo, ci affligge, ci addolora. Svolgendo le pagine della storia di tutti i paesi, noi non ne troviamo alcuno che abbia progredito distruggendo senza riedificare. Il trionfo degli eccessi non è mai duraturo, e noi camminiamo, se ormai non ci siamo giunti, verso gli eccessi.

Non siamo soli ad accorgercene. Nel seguente articolo, intitolato *Le due reazioni*, di un autorevole giornale romano, l'*Opinione*, si manifestano apprensioni, che noi pienamente condividiamo:

A chi investighi sottilmente le condizioni dell'Europa, sotto il velame della fratellanza universale s'ascondono piaghe gravissime, e germi di acerrime discordie. Tutti hanno sulle labbra la tolleranza religiosa, la libertà dei culti e il rispetto delle varie confessioni, e tenendosi all'apparenza, non si possono neppure intendere quei tempi e quei periodi storici, non molto lontani dai nostri, nei quali i popoli si combattevano e si dilaniavano in nome di Dio, e si disputavano il regno della terra col ferro e col fuoco invocando il cielo, da cui traevano la ispirazione delle più selvagge persecuzioni. Ma, in realtà, quei tempi nefasti nessuno potrebbe giurare oggi che non si rinnovino, se non si riesce a sottrarre l'Europa a queste correnti torbide di reazioni clericali ed anticlericali. Gli spiriti sono troppo tesi in alcuni Stati, e se dall'una

quest'ultimo, lanciandole uno sguardo pieno di desideri e accompagnandolo con un sospiro che poteva tradursi così: — È inutile!... peccato!...

Scendendo la gradinata di marmo che adduceva al vestibolo famoso, intitolato dal nome di Condé, in memoria del vincitore di Rocroi — la contessa di Vaubarne scorse fra i gentiluomini che facevano spalliera al passaggio delle dame il signor di Vannes.

Gli si avvicinò e salutandolo con una cortesia che lasciava trasparire l'affettuazione:

— Ricordatevi della foresta di Vincennes, — gli disse: — soprattutto non dimenticatevi che la curiosità è il diritto della donna.

E prima ancora che Vannes pensasse a risponderle, scomparve attraverso alle colonne di marmo lasciando tutti coloro che avevano udito quelle parole a fantasticarne il significato.

Poiché la carrozza della contessa di Vaubarne si fu allontanata al gran trotto, il marchese di Courbet entrò nel palazzo e si confuse coi pochi gentiluomini che vi si trovavano ancora.

Guardò a destra e a sinistra sperando di scorgere il signor di Vannes, ma questi non vi era più.

Colto l'istante in cui il marchese Enrico aveva condotta alla sua carrozza la contessa di Vaubarne, egli erasi affrettato ad allontanarsi.

APPENDICE

ADRIANA

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

Che poi lo spirito satanico animasse la contessa di Vaubarne, apparve evidente nella circostanza che narriamo, imperciocché volgendosi al signor di Vannes:

— Non sembra che la buona fortuna del marchese di Courbet vi rallegri molto — gli disse — e quasi ci lasciate credere che fra voi due esistano motivi di rancore, forse anche di odio.

— V'ingannate bella contessa — rispose con piglio sdegnoso il signor di Vannes.

— Eh via!... non sono facile a sbagliare nelle mie osservazioni.

— Vi ripeto che questa volta siete tratta in errore. Fra me ed il signor marchese di Courbet non vi può essere nessun scontro.

— Davvero?... — fece l'ostinata, volgendo successivamente un'occhiata maliziosa ai due gentiluomini.

— Non conosco il marchese di Cour-

bet!... — soggiunse il signor di Vannes con accento superbo.

— Il signor di Vannes dice la verità — interruppe il marchese Enrico — non lo ho mai trovato vicino a me su nessun campo di battaglia.

Il signor di Vannes sentì la puntura e siccome i cortigiani di Luigi XV avevano accolta la risposta di Courbet con un sorriso di approvazione e con un applauso unanime:

— Innanzi tutto il servizio di Sua Maestà — affrettossi a rispondere il malcapitato.

— Un servizio molto comodo, invero; carica di ciambellano — continuò Courbet ad alta voce, e omai deciso di trascinare il suo avversario sopra un terreno dove certamente avrebbe potuto schiacciarlo.

— Questi gentiluomini non ignorano che io ho il titolo di colonnello — disse Vannes impallidendo per ira.

— Lo sappiamo — gridò Courbet — colonnello onorario, colonnello in tempo di pace e ciambellano in tempo di guerra, proprio come si diceva a Madrid del Duca d'Alba, colla differenza del grado.

— Decisamente, marchese, siete un uomo di spirito — osservò la contessa di Vaubarne lasciandosi andare ad una sonora risata, che le porse occasione di far pompa dei suoi bellissimi denti — e ci fate sentire viemaggiamente il dolore della vostra perdita.

— Ma chi vi fa credere che io per-

diamo?... — disse il cavaliere André, comandante delle guardie del corpo di Luigi XV.

— Non sapete dunque che il marchese ci ha annunziato il suo matrimonio?... E ciò non equivale a perderlo?

— Siete davvero inesorabile con noi poveri mariti — interruppe il barone Maillard.

— No, v'ingannate: non intendo punto di generalizzare colla mia osservazione.

— Dunque mi mettete fuori di causa?... — soggiunge il barone.

— Come potrebbe fare diversamente? — disse un vecchietto che fino a quel momento non avea preso parte alla conversazione.

— Non parlate a frasi tronche, signor di Chabranne — rispose la contessa — non amo i giuochi di parole. Che cosa intendete dire?... —

— Mi par molto chiaro, contessa: mettendo fuori di causa il barone Maillard, sua moglie può vivere in pace — osservò il marchese di Courbet.

— Sempre ironico!...

— E spesso veritiero.

Courbet avea inteso di alludere all'entusiasmo col quale il barone Maillard parlava in ogni occasione della contessa di Vaubarne.

La campana dell'orologio di Trianon suonò mezzanotte.

Era l'ora nella quale chiudevansi gli appartamenti reali, e la duchessa di Nunez alzandosi la prima e cercando il braccio del consorte — che non avea aperto bocca durante la viva conversazione di quella serata — diede il segnale della partenza.

— Volete permettermi di offrirvi il braccio fino alla vostra carrozza?... — chiese il marchese di Courbet, avvicinandosi alla contessa di Vaubarne.

— È un'ammenda?... — In tal caso di chiaro che vi preferisco impenitente.

Il marchese Enrico stava per ritirarsi, ma la contessa alzossi e battendogli il ventaglio sulla mano:

— Ho scherzato — gli disse: — accettate la vostra offerta e mi affidate intieramente alla vostra cavalleria. E poi... e poi...

La contessa di Vaubarne non contò, ma se il marchese fosse stato più accorto l'avrebbe vista impallidire e farsi di braggia al medesimo tempo.

— Bada, Courbet — mormorò Chabranne con aria maliziosa.

— Che cosa intendi dire?... — rispose questi con un sorriso trionfatore.

— Ricordati del sacramento che ti attiene.

— Non dimentico nulla.

— E poi siete certo, caro Chabranne, che io stessa saprei rammentarglielo — disse la contessa.

— Amabile demonietto! — mormorò

parte e dall'altra non sorgono; i pacificatori a predicare la moderazione, le previsioni dell'avvenire si fanno sempre più tene e paurose.

Il partito clericale trae l'aula dalla persecuzione al pari che dalla impunità; in Francia, in Belgio, in Spagna, ove per diverse ragioni ha la libertà di dire e spesso di fare tutto ciò che gli talenta, è violento, inesorabile, irrefrenabile nelle sue voglie, e lo è egualmente e forse ancora di più in Germania ed in Svizzera, ove lo Stato civile, continuatore ed interprete del protestantesimo, lo combatte, lo infrena, lo incatena. Esso non vuole fare alcuna concessione allo spirito dei tempi, e giammai la Curia vaticana si è meglio e più interamente incarnata nel gesuitismo. Gli applausi fragorosi, cordiali, coi quali il nome della Compagnia di Gesù fu salutato al Congresso cattolico di Firenze, tolgono ogni dubbio intorno al fine che la reazione clericale si è prefisso, e danno ragione a coloro che la credono il più grande pericolo della Società moderna. La Comune di Parigi e l'Internazionale non possono avere che poche ore di regno; ma la reazione clericale ha dominato per secoli, e se lo spirito umano non si leva a riscossa, non è provato che essa non possa riaffermare l'impero anche nei secoli venturi.

Nella Francia di Voltaire, dell'Enciclopedia e della Rivoluzione francese del 1789, oggi si rinnovano le più superstiziose pratiche del medio-evo; e, in quel paese glorioso, ove la Sorbonne il collegio di Francia hanno sgominato con la scienza la teocrazia; si tenta oggi con successo di imprigionare nei chioschi il volo dell'umano pensiero. Dall'altro canto la reazione, irreligiosa che è in gran parte l'effetto delle esortazioni clericali, procede in un modo egualmente violento.

In alcuni Cantoni della Svizzera democratica e radicale il cattolicesimo è perseguitato, quasi come lo era ai tempi della Rivoluzione francese. Non si sparge più il sangue, si intende, ma si espolono i preti non giurati dalle loro parrocchie. Lo Stato li tiene nel suo pugno di ferro e le democrazie, all'uopo, sono use a stringere più duramente che le monarchie. La repressione efficace non suscita le ire contro un solo uomo od un gruppo di uomini; imperocché i più si sentono egualmente responsabili. Nei Cantoni di Ginevra e di Berna i due più inflessibili nel nuovo regime di legislazione ecclesiastica, i radicali, i liberi pensatori, sono sostenuti da una parte

dai protestanti, che serbano contro il papato le antiche tradizioni; e per quanto gli avversari loro sieno stati e sieno provocanti nelle loro pretensioni teocratiche, si è oltrepassato il segno. Né giova dissimulare un altro brutto sintomo; le reazioni clericali provocano le reazioni irreligiose; la superstizione esacerba la incredulità.

È l'eterno dilemma dello spirito umano! Ora, quale speranza si può nutrire nella nostra mente di tranquillo, pacifico ed assennato progresso se fosse inevitabile lo scegliere fra la più abietta superstizione ed il più abietto materialismo? E fra questi due errori egualmente gravi e funesti non vi è posto per quelle serene e sublimi idee di patria, di libertà, di Dio, che contemperano, elevano, nobilitano la coscienza degli uomini? Dovremmo essere turbati perpetuamente dallo spettacolo di preti espulsi dalle loro sedi o di liberi pensatori che pigliano in dileggio le cose più rispettabili? E sarà commesso alla forza, che è spesso cieca, la soluzione di così formidabili problemi? Tali domande non sono suscettive di ricevere una risposta confortevole nello stato presente degli animi.

Le passioni religiose ed irreligiose bollono e tempestano; e nessuno può presagire se si disfreneranno ancora più a battaglia e se potranno chetarsi. E rimane ancora, a guisa di minaccia tenebrosa, che si vuol cacciare via quale tristo pensiero, il quale ostinatamente ritorna ad affannarci, la dura sentenza di quel prelato che mandava all'aria in un congresso cattolico questo cupo grido: il mondo deve scegliere fra l'acqua santa ed il petrolio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Alcuni giornali hanno annunziato che il conte Karoly, Ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino, ed il cav. Nigra, ministro d'Italia a Parigi, verrebbero a Milano in questi giorni.

Crediamo che quei giornali abbiano fatta confusione con S. E. il conte De Launay, R. ministro a Berlino, il quale verrà, come è naturale, ad accompagnare S. M. l'Imperatore di Germania.

Il barone Keudell ed il conte De Launay saranno alloggiati, per ordine di S. M. il Re, al Palazzo Reale di Milano.

(Opinione)

MILANO, 8. — Il ministro degli Affari esteri è ripartito per Roma.

— È giunta a Milano, e prese allog-

gio all'Albergo della Villa, la principessa Maria Anna, consorte del principe Federico Carlo, nipote dell'Imperatore di Germania. La principessa conta trentotto anni, ed è figlia del fu duca d'Anhalt. È accompagnata dalle sue due figlie, la principessa Maria e la principessa Elisabetta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il movimento nel personale dei prefetti che fu già tante volte annunziato dai fogli parigini vedrà la luce entro la settimana sull'Official.

— La France assicura che già è stata presentata al ministro dell'interno dal duca d'Audiffret-Pasquier le domande formulate giovedì scorso, nella commissione di permanenza, dal sig. de Ploeuca a proposito delle manovre di Borsa che si effettuano con i falsi dispacci sull'Ereagovina.

— I giornali continuano a dare eccellenti notizie sullo stato di salute del signor Schneider.

GERMANIA, 3. — La Bonner Zeitung dedica un articolo all'imminente viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia. Le sorti dell'Europa, essa dice, per la decisiva cooperazione del popolo alemanno si cambiarono nell'ultimo tempo in guisa da porre un termine alla lotta millenaria che ferveva incessante, sebbene con varie fasi, fra l'Italia e l'imperatore di Germania, e se un fausto avvenimento può contribuire a rendere viepiù amichevoli e cordiali le relazioni fra i due popoli, quello è appunto d'un incontro del monarca tedesco col Re di Italia sull'italo suolo.

— 4. Il Reichsanzeiger pubblica una ordinanza reale che regola la sorveglianza dello Stato sulla amministrazione dei beni delle Chiese, prescritta dal paragrafo 55 della legge concernente le fabbriche delle chiese. Essa viene affidata in parte al ministro dei culti, e in parte al presidente superiore o al presidente del Governo che ne fa le veci.

INGHILTERRA, 3. — Il Times consacra un articolo al secondo Congresso cattolico, tenutosi a Firenze, e dice che in esso fu principale difetto il non sapersi dagli stessi membri della riunione quali oggetti si avessero a trattare e quale scopo essi prefissero alle loro discussioni. Il foglio inglese osserva che la questione del potere temporale del Papa, la quale tanto sta a cuore al partito ultramontano di tutti i paesi in Italia invece non può essere toccata, perchè la reintegrazione del

Pontefice ne' suoi domini romperebbe l'unità d'Italia ed una tale questione fu fuori di discussione a Firenze poichè l'averla messa in campo « avrebbe allontanato la maggior parte dei cattolici tiepidi (half-hearted) e diminuito ancor di più le file già abbastanza esigue dei radunati al Congresso. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 ottobre contiene:

Regio decreto 5 settembre che autorizza la frazione di Birago a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del comune di Lentate sul Seveso.

Regio decreto 9 settembre che autorizza la Camera di commercio ed arti di Siena ad imporre una tassa annua sugli esercenti commercio ed industria nel territorio del suo distretto.

D'sposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello dello stato-maggiore generale ed aggregati della regia marina.

CRONACA VENETA

Venezia, 6. — Proveniente da Vienna è ieri arrivata a Venezia la principessa di Liechtenstein ed ha preso alloggio all'Albergo dell'Universo.

(Rinnovamento)

Mestre, 6. — Leggesi nel Rinnovamento:

La giustizia, personificata nei suoi angeli custodi, i carabinieri, ha saputo metter le mani sul vero colpevole del duplice delitto avvenuto fra Mestre e Carpenedo domenica sera.

Luigia Pezzuto detta Lolla (tale è il nome dell'infelice giovane) aveva 23 anni circa e prima di andare al servizio del Toffino, sui campi del quale fu appunto trovata cadavere, era stata a servire a Dese e prima ancora in una casa nei pressi di questo villaggio.

Un brigadiere dei Carabinieri, ch'era stato mandato dall'altro per informazioni a Dese, ebbe la felice idea di fermarsi anche in questa casa ed interrogata la serva seppe che essa aveva veduta la Luigia a Mestre, mentre osservava le vedute del panorama con certo Tognolo detto Pavan di Gaio, bracciante.

Le autorità, poichè seppero codesto, si posero sulle tracce del Tognolo, il quale, come fu in loro presenza, pure negando di essersi trovato a Mestre, e di aver vista la Pezzuto, si turbò, impallidì e fu quindi tradotto agli arresti. La sera stessa del suo arresto venne fatto un esame sulla sua persona e fu perquisita la di lui dimora, ed oltre le testimonianze raccolte, si ebbero allora prove non dubbie della sua reità.

Quantunque egli si mantenga negativo, è ormai fuor di dubbio che le autorità hanno posto le mani sul vero colpevole.

Verona, 6. — Da alcuni giorni mancava il proto del nostro Stabilimento tipografico, del quale non si aveva notizia alcuna.

Ieri se ne scopersero però il cadavere nell'Adige presso il forte San Pancrazio con un fazzoletto stretto al collo e la testa ferita.

Egli lascia una numerosa famiglia. Non si conosce il motivo che lo indusse al luttuoso passo.

(Adige).

CRONACA DELLA PROVINCIA

Legnaro. — Benchè tardi pubbliciamo una breve relazione sulla seduta di questo Consiglio Comunale, ch'ebbe luogo il 21 settembre u. s. in sessione d'autunno.

Erano presenti il Sindaco e undici Consiglieri:

1. Furono rieletti ad assessore effettivo il sig. C. Vicentini e a supplente il signor D. Carraro.

2. A revisori del conto comunale 1875, nominaronsi i signori G. Boscaro, e Loreggiani G. B.

3. Votaronsi L. 507 per il riatto del ponte sul Fiumicello.

4. Discusso e approvato con vari appunti il bilancio del 1876, risultò il passivo di L. 27171 e l'attivo di L. 27170, tra le entrate ordinarie e la sovrimposta comunale. Nullameno v'è una diminuzione a vantaggio dei censiti nel 1876, di L. 649 in confronto del 1875, benchè ad istanza del solerte sindaco V. Boscaro e del cav. dottor Podrecca

siasi pensionato con L. 750 annue il benemerito medico condotto dott. Sondri, ora impotente dopo 26 anni di assidue prestazioni a vantaggio del Comune.

5. Ad ispettrici delle scuole femminili furono elette le gentili signore A. Tolomei Boscaro e L. Bizzozzi Boscaro.

6. Approvata la spesa complessiva di L. 6528 per le strade comunali.

7. Infine autorizzò la Giunta a trattare col Governo per il concorso della somma necessaria per una fabbrica ad uso delle scuole maschili, femminili e miste, nonchè per l'abitazione del maestro e maestra. Dopo di che, trattati altri affari di minor importanza si sciolse la seduta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Udienze del 5 e 6 ottobre.

Bevilacqua Luigi d'anni 19 è alla sbarra accusato di quattro reati, cioè di I° falso in scrittura privata;

II° mancata truffa;

III° furto qualificato sulla persona;

IV° tentata grassazione con mancato omicidio.

Lo difende l'avv. Cocchi.

Sono periti i signori Ghioriti, Candiani, Lazzaretti, Videmari, Vlacovich.

Giovane d'anni Luigi Bevilacqua percorse tuttavia rapido cammino sulla via della perversità e del delitto. Scioperato ed avverso all'onesto lavoro, malfido verso coloro cui talvolta occu-pavasi, ladro in famiglia, irriverente, ribelle e perfino minaccioso al padre, non appena liberato dal carcere dove avea scontata una condanna di otto mesi per truffa, verso la fine del marzo p. p. tentava altro reato dello stesso genere. Ecco il fatto:

Pietro Fontana detto Zu'n pittore da carrozze pregato dal vecchio padre Bevilacqua di accogliere ed occupare presso di se il figlio Luigi s'ebbe a malincuore piegavasi alle preghiere ed accettò il Bevilacqua Luigi quale lavorante era di esso abbastanza contento nei primi giorni tanto che gli accordava una mercede superiore a quella che il suddetto gli avea chiesta. Non durò lungo tempo tale stato di cose: il Bevilacqua senza nemmeno pigliar commiato dal Fontana si allontanava da lui e ne avea buone ragioni. Infatti egli si era presentato al conte Alessio Besi presso cui e per conto del quale il Fontana prestava l'opera sua, con un viglietto apparentemente da questi scritto e firmato, col quale il Fontana avrebbe chiesto fossero consegnate al latore del biglietto e quindi ad esso Bevilacqua ital. lire 20 in acconto delle opere prestate a da prestarsi. Per buona sorte il conte Besi meravigliato che il Fontana gli facesse tale domanda e sentendo sorgere nell'animo suo qualche dubbio sulla validità di quel viglietto « succido » invece di consegnare la piccola somma al Bevilacqua la spediva direttamente al Fontana.

Allora si scopersero che questi nulla avea scritto e nessun incarico avea mai dato al Bevilacqua di chiedere acconti e che di conseguenza l'accaduto dovea reputarsi una creazione del suo giovane di bottega, il quale falsava quel viglietto per carpire le lire 20.

Senonchè come Bevilacqua tradiva la benevolenza di chi lo ebbe ad accogliere presso di se e prestargli lavoro, egli calpesta e violava dei pari i diritti ed i doveri i più sacri, quelli cioè spettanti alla ospitalità.

Infatti poco dopo il fatto contro il Zu'n e precisamente nel 13 aprile 1875 il Bevilacqua scontravasi nella strada fra Salboro ed Albignasego con certo Zanetti Prosdociro che viaggiava in carrettella e da lui già prima conosciuto. Bevilacqua accennandogli che era diretto a fargli una visita lo pregava di dargli da mangiare qualche cosa. Zanetti non poteva retrocedere; ma nondimeno condusse il suo compagno dalla sorella Antonia acciò questa gli desse qualche cibo e donogli inoltre cent. 70. Di ritorno dopo qualche ora da Albi-

— Quando farai giudizio, Courbet?... — disse il comandante delle guardie, avvicinandosi al marchese e traendolo in disparte.

— Non ti comprendo.

— Eh via!... Siamo vecchie conoscenze e non abbiamo bisogno di molto studio per leggerci reciprocamente nel cuore.

— E credi...

— Non credo, sono sicuro di indovinare ciò che pensi e ciò che intendi fare.

— Bada, André, se Luigi XV ti udisse sarebbe capace di licenziare il vecchio Cotys e nominarti con un buon decreto mago di Corte — rispose ridendo il conte di Courbet.

— Per lo meno guadagnerei lo stipendio con ugual merito.

— E la verità vi guadagnerebbe.

— Silenzio!... Bada che qui le pareti hanno orecchie per udire e bocca per riferire. Ti pare che sia da uomo di giudizio parlare di verità?...

— Sempre caustico, sempre maligno!...

— Ma sempre amico tuo, Courbet, e per dartene una prova, ascolta un mio consiglio.

— Un consiglio?...

— Non mi giudichi buon consigliere?

— Parla: sospendo il giudizio finchè non sappia che cosa vuoi dirmi.

— Lascia andare Vannes per la sua strada: non cercargli querela.

— E tu pensi...

— Non ti ho detto che ti leggo nel cuore?...

— E che cosa vi trovi?...

— Tu sei adirato contro quell'invadioso, e non ti parrebbe vero di potergli dire quattro parole laggiù nella foresta.

— E se così fosse tu rifiuteresti...

— Di esserti padrino?... Niente affatto. Non sarebbe la prima volta che io avrei questo onore: ricordati del povero Lasnière.

Il marchese di Courbet si fece scuro e sospirò.

Era facile comprendere che il ricordo di quel triste avvenimento lo faceva soffrire.

— Ma almeno quello era degno della tua ira, — soggiunse il colonnello André.

— Indovino il tuo pensiero.

— Mi par facile. Quale gloria potrebbe aggiungere al tuo nome un buon colpo di spada dato a questo Vannes?

— È un maledicente; bisogna punirlo.

— No, è un cortigiano!...

— Dunque il tuo consiglio?

— Lasciarlo sotto il peso dell'umiliazione che gli hai inflitto questa sera.

Non ti sembra abbastanza punito?...

— E tu credi che egli stesso non verrà a chiedermene ragione?

— Niente affatto. Conosco troppo bene il signor di Vannes per essere sicuro di non ingannarmi.

(Continua)

gneseo Zanetti preso seco il Bevilacqua lo condusse in sua casa e se lo tenne a pranzo, dopo di che Zanetti fu costretto ad allontanarsi per qualche istante. Non parve vero ciò al Bevilacqua e senza perdere un momento di tempo introducevasi esso nella camera del Zanetti e da un cassetto di un armadio aperto estraeva e si impadroniva di un abito completo, di una camicia ed altro nonché di un portamonete con entro 17 lire: sottraeva insomma per un importo complessivo di ital. lire 42, dandosi dopo ciò ad una immediata fuga.

Di ritorno Zanetti più non vedendo Bevilacqua, il quale aveva detto di fermarsi colà anche la notte, incominciò ad insospettirsi, e guardando alle robe sue si accorse del furto. Corse pertanto dietro al Bevilacqua e lo raggiunse a non breve distanza in possesso ancora delle cose rubate che ebbe a levargli. Non frugogli tuttavia nelle tasche, sicché non recuperò il portafoglio colle lire 17, le quali se le godette il ladro.

Nell'aprile 75 il Bevilacqua commetteva poi il più grave fra i reati che gli sono addebitati in una casa della remota e solitaria via detta delle Eremitte. Abitavano quella casa i coniugi Tonin; ma durante il giorno la sola Cecilia Zanella Tonin sessagenaria vi resta attendendo alle faccende domestiche ed alla filatura con conocchia e mulinello, mentre il marito Antonio Tonin è ortolano presso le vicine monache delle Eremitte. Era la mattina del 26: la Zanella se ne stava seduta sul limitare della porta della sua casa filando, allorché le si presentò un giovanotto che le chiese di bere fermandosi con tale pretesto presso di lei alcuni istanti. Più tardi nelle ore del pomeriggio lo stesso giovane ritornava dalla Zanella collo stesso pretesto, ed in questo secondo incontro appiccava con lei conversazione sedendosi presso di lei. Si fermava molto tempo ed era veduto colà dalle donne Antonietta Massignani e Luigia Garbo le quali lo riconobbero per Bevilacqua Luigi. Anzi la Massignani che ne conosceva i tristi precedenti avrebbe voluto mettere in guardia la Zanella; ma ciò non osò fare presente il Bevilacqua. Questi dopo altri discorsi chiestosi alla Zanella se i pendenti che teneva alle orecchie fossero d'oro, ed avute le risposte affermativa, cambiata posizione ed alzatosi in un attimo, con un coltello a lama larga, lunga ed appuntita, come la Zanella dichiara, le vibrò di tutta forza un colpo al collo. Per somma ventura quella donna portava attorcigliato in quella parte della sua persona un fazzoletto di lana ripiegato a molti doppi; quel fazzoletto fu la di lei salvezza avendola in gran parte riparata e difesa dalla violenza del colpo, il quale quindi e per questa circostanza e per un accidentale movimento della testa che fece la Zanella non riesci letale.

La coraggiosa Zanella poi non si perdette d'animo e difendendosi e respingendo da sé l'assassino riesci a guadagnare la porta ed a gridare al soccorso. Fuggiva allora il ribaldo; ma poco dopo arrestato poté essere riconosciuto pel suo feritore dalla Zanella.

(Continua).

SENTENZA

In seguito al verdetto di colpevolezza dei giurati, Luigi Bevilacqua veniva ieri dalla Corte d'Assise condannato alla pena dei lavori forzati per anni 20 ed agli accessori di legge.

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova: 8 ottobre. Contro Segato Angela e Rampazzo Angelo per adulterio, dif. avv. Fiorioli per la prima e Giacomo Angelo avv. Levi per il secondo. Contro Sperotto Giacomo per oltraggi. Contro Pissello Luigi, De Gaspari Giuseppe e Toffano Michele per falsa testimonianza. Contro Giannoni Michele per furto mancato, dif. avv. Fiorioli.

Benevolenza. — Sappiamo che fu aperta una sottoscrizione in favore di quella famiglia di coloni abitanti a Roncon, frazione del Bassano, a cui l'incendio distrusse l'altro di ogni avere.

Ci è grato intanto annunziare che la signora Conegliano Benvenuti, proprietaria del fondo, elargì spontaneamente a tale scopo l'egregia somma di L. 150. Speriamo che l'atto generoso troverà molti e pronti imitatori.

Interessi provinciali. — A maggiore schiarimento di quanto fu deliberato nella riunione, di cui abbiamo tenuto parola, che ebbe luogo lunedì 4 corrente in Venezia, dei delegati delle Province venete, sotto la Presidenza del commendatore Lampertico per conferire intorno alla classifica delle opere idrauliche di seconda categoria, soggiungiamo:

che siccome una recente Nota del Ministero dava a conoscere che tutta la classificazione era già stata fatta in armonia del progetto di legge 9 dicembre 1870 e che i relativi due Decreti erano anche passati alla registrazione della Corte dei Conti; così i delegati delle Province sospendevano ogni osservazione fino a concreta conoscenza dell'operato ministeriale, e deliberarono invece di fare ciò presente a S. E. il sig. Ministro dei lavori pubblici, esprimendogli di tenere giusta fiducia che le classi attribuite agli fiumi possano fare ragione in tutta pienezza alle speciali loro condizioni ed alla ripetuti voti e reclami delle Province stesse in argomento di così grave importanza.

Nozze. — Ieri si celebrarono le au-

spicatissime nozze fra la nobile contessina Lavinia di Sambonifacio e il dottor Luigi Tommaso Penzella.

Partecipiamo all'esultanza degli sposi e delle rispettive famiglie, associando a quelle di parenti ed amici le nostre più cordiali felicitazioni.

Una fotografia. — Siamo assicurati che un fotografo voglia mettere in vendita il ritratto della sventuratissima Caterina Gacomello, senza l'assenso della sua famiglia. Se fosse vero, come abbiamo motivo di credere, tale speculazione illecita nuocerebbe all'affettuoso pensiero, già da noi annunziato, di alcuni buoni popolani, cioè di pubblicare in opuscolo, col ritratto della Gacomello in fronte, quanto fu scritto circa il funesto avvenimento, allo scopo di alzare col ricavato una lapide su quella tomba lacrimata.

Occorrerebbero per ciò quattrocento soci disposti a pagare una lira all'atto di ricevere l'opuscolo.

Se ne trovarono già duecento, e crediamo che gli altri, fra oggi e domani, non possano mancare.

Fu prudente il pensiero di assicurarsene prima d'imprendere la pubblicazione, affinché quegli affettuosi popolani non sieno esposti al rischio di sostenere le spese di stampa, senza poter realizzare il loro gentile progetto.

Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele. — Programma del concerto per questa sera, 7 ottobre:

1. Soprano. Ballata *Ruy Blas*. Marchetti.
2. Tenore. Romanza *La Tradita*. Sanelli.
3. Soprano, tenore e buffo. Terzetto *Scaramuccia*. Ricci.
4. Buffo. Aria *Tutti in maschera*. Pedrotti.
5. Soprano e tenore. Duetto *I Martiri*. Donizzetti.
6. Soprano e buffo. Duetto *Falsi Moneti*. Bossi.
7. Lop. *L'Estasi*. Ardit.

Il concerto avrà principio alle ore 7 e terminerà alle ore 10.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento d'infanteria suonerà oggi, 7 ottobre, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 alle 7 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia. *L'Amicizia*. Vestigi.
2. Sinfonia. *Forza del Destino*. Verdi.
3. Mazurka. *Roma*. Buonanno.
4. Poul-pouri. *Maria*. Flotow.
5. Polka. *Amalia*. Da Libero.
6. Duetto. *Don Carlos*. Verdi.
7. Galop. *Salerno*. Parisi.

Ladri in fuga. — Un tal Crestano Carlo negoziante di filati e tele in Piazza Eremitani, num. 32-0, s'accorse l'altra

notte che ignoti ladri levavano tegole dal soffitto di un magazzino attiguo alla sua abitazione; chiamato al soccorso vi accorrevano guardie di P. S. e R. carabinieri; ma nel frattempo i ladri erano fuggiti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
8 ottobre
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 47 s. 38,8
Tempo med. di Roma ore 11 m. 50 s. 5,9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

8 ottobre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Baram. 0.0 — mill.	766.8	765.6	766.5
Termomet. centigr.	+15.4	+20.8	+18.9
Tens. del vap. aeq.	11.57	11.37	10.48
Umidità relativa.	87	62	64
Stato del cielo	N	O	N
Dir. e for. del vento	ser.	ser.	quasi ser.

Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7
Temperatura massima + 21° 0
minima + 15° 5

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 6. — Rend. it. 78.50 78.43.
1 20 franchi 21.48.

Milano, 6. Rend. it. 78.60 78.65.
1 20 franchi 21.48.

Sede. Affari me. iocri: prezzi di scaramucce fermi.

Lione, 5. — Sede. Affari abbastanza attivi: prezzi fermi.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Torino che, per ordine di S. M. il Re, il generale Dezza ed il capitano Della Rovere, il primo aiutante di campo e il secondo ufficiale d'ordinanza della M. S., si recheranno alla frontiera incontro a S. A. R. il principe di Galles e lo accompagneranno fino a Brindisi, dove egli s'imbarcherà per le Indie.

Un telegramma odierno della Stefani, ci annunzia che S. A. R. partirà lunedì da Londra.

Si conferma che il governo presenterà alla Camera un progetto di legge per l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche, secondo prescrive l'articolo 18 della legge sulle garantigie.

(Gazz. d'Italia)

CORRIERE DELLA SERA
7 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 ottobre 1875.

Tranne quello degli esteri, abbiamo a Roma tutti i ministri. Vi abbiamo avuto anche l'on. Mordini, che s'è recato alla capitale per affari concernenti gli interessi della sua provincia, e non come taluni vorrebbero, per vedersi offrire, e respingere la offerta della solita Prefettura di Palermo.

Non vi sarà certo sfuggita la Circolare di quell'egregio uomo ai capi dei municipi e ai sotto prefetti della provincia di Napoli. Quel documento è l'ultimatum dei liberali italiani ai pochissimi clericali superstiti. Egli lo scrisse al di fuori d'ogni ispirazione; ma dinanzi a questa bella e semplice interpretazione del suo stesso pensiero, il gabinetto non poteva non aderirvi pienamente. Ed è quello che fece lodando senza riserve l'opera del Prefetto di Napoli.

Ho detto che tutti i ministri si trovano a Roma: sarei per altro impacciato se volessi dividerne l'operosità. Quello che si può dire è che il lavoro ferve; l'on. Minghetti va riunendo gli estremi della situazione finanziaria e politica pel suo discorso di Legnago, del quale si dice che avrà straordinaria importanza, e ci dirà anche una parola sulla situazione europea che nei convegni di Milano dovrebbe stabilmente fissarsi. Vi raccomando la lettura dell'articolo della *National-Zeitung*, nel quale troverete riprodotte le idee ch'io più

volte vi espressi sulla missione dell'Italia nel co-fluo orientale.

Nei giorni passati abbiamo avuto a Roma l'insuperabile scultore Luigi Ferrar, dell'Accademia di Venezia: ieri sera ho stretta la mano al pittore Zona, che forse piglierà stanza nella nostra città. L'arte veneta, che è onore di quei due sommi artisti, non può che andar superba delle accoglienze ch'essi trovano e trovano in questa città, che a buon dritto si arroga la palma nella trigemina manifestazione delle arti.

I. F.

Estratto dai giornali esteri

La *N. F. Pressa* scrive le seguenti parole sull'incidente avvenuto in Serbia e sul congedo del ministro Ristic.

Sembra che nella Scupschina serba divenga una abitudine il trattare a porte chiuse le più importanti deliberazioni. È noto che l'indirizzo venne trattato a Krugjvac in seduta segreta, ed ora anche a Belgrado il mutamento di scena segnalato dal telegrafo, ebbe luogo a porte chiuse. Il principe Milano è comparso in persona all'Assemblea nazionale nel caso di una esecuzione giudiziaria da farsi nelle stesse contro ufficiali dell'armata dell'Impero o della Landwehr, e ciò all'oggetto di evitare una eventuale resistenza.

Nel seno della Scupschina vi furono ieri della grandi manifestazioni di simpatia per il Principe. I ministri riceverono il loro congedo nella stanza dei ministri, annessa alla Scupschina. Vengono ritenuti come intriganti, che furono smascherati. Si ritiene per sicuro un gabinetto conservatore.

Il ministero Ristic aveva infatti condotto la Serbia in una posizione così pericolosa che null'altro rimaneva al principe che licenziarlo, formare un gabinetto conservatore e sciogliere col suo appoggio la Scupschina.

Un tale procedimento però cogli amori che dominano presentemente il paese non sarebbe stato senza pericolo, perché gli omladinisti se ne sarebbero prevalsi per gridare all'abuso di potere e continuare la loro agitazione. Il principe scelse la via di mezzo. Egli fece un leale appello al buon senso della rappresentanza popolare.

Il successo ha giustificato quella straordinaria misura. Secondo concordati notizie le dichiarazioni di Milano alla Scupschina vennero accolte favorevolmente, ed anche il ritiro del gabinetto Ristic ha finalmente tranquillizzato la popolazione che era stanca degli intrighi del presidente del ministero. Non è a credersi però che il principe Milano abbia diretto di sua iniziativa questo appello ai rappresentanti del popolo, piuttosto vi debbono essere concorsi tanto gli agenti delle potenze estere come anche i probabili successori in ufficio del congedato Ristic. Nei circoli diplomatici si è d'opinione che non sia inverosimile la costituzione di un gabinetto Marinovic Zukic.

Telegrammi

Trieste 5.

La pastorale pubblicata oggi dal neoeletto vescovo di Trieste, Dobrila, è affatto incolore. Il Vescovo si scaglia contro l'incredulità dominante e contro il materialismo, nomina la scuola una figlia della Chiesa, ammonisce i preti della diocesi, e i fedeli alla pietà ed al timor di Dio, si lamenta del numero sempre più piccolo dei teologi, ed eccita finalmente alla preghiera pel Papa, per l'imperatore e pelle Autorità. La pastorale non si occupa di politica, benché metta in risalto che bisogna dare a Dio quello che è di Dio, ma non esclude che si

debba a Cesare ciò che è di Cesare; essere una falsa massima che la Chiesa si giovi della libertà. L'ordine e la libertà non si escludono a vicenda, ma non può darsi libertà dove non imperi l'ordine stabilito da Dio. La pastorale eccita i fedeli a non lasciare nella miseria il clero, e continua con altri argomenti d'indole strettamente religiosa.

Monaco 5.

I giurati hanno assolto Sigl, redattore del *Vaterland*, il quale era accusato di oltraggi al Cancelliere Imperiale.

Pest 5.

Secondo il *Nemzet-Hirlap* le trattative per l'estradizione dei malfattori sono così avanzate che la convenzione potrà essere ancora in questa sessione presentata al Parlamento.

Il ministro della Giustizia ha eccitato i Regi tribunali di presentare un avviso preliminare ai comandanti delle caserme nel caso di una esecuzione giudiziaria da farsi nelle stesse contro ufficiali dell'armata dell'Impero o della Landwehr, e ciò all'oggetto di evitare una eventuale resistenza.

Semlino 5.

Nel seno della Scupschina vi furono ieri della grandi manifestazioni di simpatia per il Principe. I ministri riceverono il loro congedo nella stanza dei ministri, annessa alla Scupschina. Vengono ritenuti come intriganti, che furono smascherati. Si ritiene per sicuro un gabinetto conservatore.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

NEWYORK 6. — Temesi un conflitto nel Mississippi fra i Negri e i Bianchi.

BERNA 6. — I negoziati per il trattato di commercio coll'Italia sono terminati oggi.

PARIGI 6. — Il *Moniteur* dice che la Spagna riconobbe l'equità dei reclami fatti dalla Francia circa le imbarcazioni di francesi che i guardacoste spagnuoli inseguirono nelle acque francesi.

Si spera che riconoscerà pure l'equità dei reclami circa l'assassinio di Reygondeau.

NOTIZIE DI BORSA		
Firenze		
	6	7
Rendita italiana	76 20 n	76 40 n.
Oro	21 48	21 48
Londra tre mesi	26 90	26 88
Francia	107 30	107 30
Prestito Nazionale	—	53 50 n.
Obbl. regia tabacchi	826 n.	825 —
Banca Nazionale	1998 n.	1998 —
Azioni meridionali	344 —	346 —
Obbl. meridionali	230 —	233 —
Banca Toscana	1147 —	1144 —
Credito mobiliare	739 —	739 —
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	—	—
Rendit. god. dal 1. luglio ferma	78 62	—

Bortol. Moschin, gerente responsabile

ISTITUTO EDUCATIVO

INTERNAZIONALE

PADOVA - Via Rovina N. 4121 - PADOVA

Scuola elementare, maschile e femminile.

Scuola femminile di perfezionamento.

Classi speciali di lingue moderne. Col giorno 3 novembre verranno riaperti i corsi di questo Istituto. Oltre alle materie comprese nel programma governativo, s'insegneranno pure, senza aumento di prezzo, le lingue francese ed inglese.

MENSILI:

Per la Scuola Elementare . . . L. 5
Per la Scuola di perfezionamento » 10
Per le sole lingue:
nelle classi dell'Istituto . . . » 5
in classi a parte . . . » 10
L'Istituto riceve pure delle alunne come interne.

Per ulteriori schiarimenti, dirigersi alla Direzione dell'Istituto. 1-710

13° reggimento Monferrato.
(Vedi avviso in quarta pagina).

Avviso di Concorso

È aperto il concorso al posto di professore di nozioni elementari della musica e di armonia nel R. Conservatorio di Musica di Milano, retribuito collo stipendio di L. 1400 annue.

Il concorso sarà fatto per titoli. Quando la Commissione giudicatrice creda bisognare la prova dell'esame per determinare il giudizio, potrà invitare a questa i concorrenti; e sarà ritenuto di recedere dal concorso quegli il quale vi si rifiutasse.

Quando il concorso per titoli non paresse alla Commissione di aver dato sufficienti garanzie d'idoneità nei concorrenti, essa potrà dichiararlo nullo, e indire un concorso per esame.

Coloro che intendessero aspirare al suddetto posto dovranno presentare le loro domande su carta bollata da lire una ed i loro documenti al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 Novembre prossimo venturo.

Roma, 23 Settembre 1875.

Per il Direttore Capo della 2. Divisione
I. Adorni

ad N. 572.

1-708

La Commissione di Patronato
dell'Istituto Agrario di Brusegana
avvisa

che nel giorno 15 del corrente mese di Ottobre alle ore 9 ant. si procederà alla vendita in Padova, nel Prato della Valle, allo Stallo dei Molini, di alcuni Torrelli tedeschi fra quelli acquistati dalla Provincia allo scopo del miglioramento della razza bovina.

La vendita seguirà alle solite condizioni intorno alle quali e per ogni opportuno schiarimento gli aspiranti all'acquisto si rivolgeranno agli Incaricati sul luogo.

Padova, 6 Ottobre 1875.

Il Preside

D. SCAPIN

Antonelli Seg.

BANCA DI ESTE

AVVISO

Gli Azionisti della Banca di Este sono convocati per la prima Adunanza generale, che avrà luogo nel giorno di Domenica 17 Ottobre p. v. alle ore 11 ant. nella Sala Municipale gentilmente concessa, per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Riconoscere ed approvare il versamento delle quote sociali a termine di legge;
2. Discutere ed approvare lo Statuto sociale;
3. Nomina degli Amministratori e dei Sindaci.

Este, li 3 Ottobre 1875.

706

1 PROMOTORI.

Esperimentata per 25 anni!

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP

I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere puliti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In Fiascos con istruzioni a L. 250 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti, ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI

del dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati alla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Planerio e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camasra, Ceneda Marchetti, Treviso Biondi, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

19-27

13° REGGIMENTO CAVALLERIA (Monferrato)

Si fa noto a chi intende concorrere alla somministrazione dei generi di consumo per il Reggimento suddetto, ai prezzi da stabilirsi, e secondo la sottosegnata nota, di presentare le loro proposte in plico sigillato, diretto a questo Consiglio d'Amministrazione, e consegnato all'Ufficio di detto Consiglio, residente nel Quartiere Sant'Agostino in Padova, per il giorno 10 del mese di Ottobre 1875.

Provvista della Carne

- id. della Pasta
- id. del Riso
- id. del Lardo
- id. dello Strutto
- id. del Caffè e Zucchero
- id. del Petrolio
- id. della Paglia da lettiera e compera del letame.

Presentare i campioni

Il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto dell'apprezzazione delle garanzie si morali che materiali del miglior offerente, affinché il deliberamento dell'Impresa abbia anche ad essere subordinato alle medesime.

Le condizioni dell'Impresa saranno visibili presso l'Ufficio d'Amministrazione dalle ore 8 ant. alle ore 4 pom. d'ogni giorno.

Padova, li 26 Settembre 1875.

Il Maggiore Relatore
A. GORIA.

2-705

NON PIU GOTTA

SPECIFICO

contro la GOTTA e le vere NEURALGIE
del Chirurgo CARLO CATTANEO

32 ANNI

di continui, pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i Documenti riportati e legalizzati.

Ora mediante Rogito 30 Dicembre 1874 la ditta Bellino-Valeri ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo delle Bottiglie grandi L. 12

piccole » 6

Dirigere le domande con Vaglia Postale al Chimico Farmacista Valeri-Vicenza o al Deposito presso il sig. Uliana Giovanni farmacista Padova.

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN
Milano

SCIROPPO DI CHINA

Ferruginoso

Da ben lungo tempo distinti Chimici, ciascuno alla sua volta, si sono occupati di rintracciare una combinazione che tutti i medici dimandavano e desideravano ardentemente e che potesse loro permettere di somministrare, combinato col FERRO, che è l'elemento principale del nostro sangue, la CHINA, medicamento tonico per eccellenza. Le numerosissime prove fatte sino a quest'oggi, di dero tutte il medesimo risultato, cioè di ottenere una preparazione nera, densa e nauseante, col gusto e sapore d'inchostro, e che non possedeva alcuna delle proprietà del FERRO e della CHINA, poichè si erano distrutte vicendevolmente.

Finalmente dopo lunghe esperienze, aiutato da un qualche consiglio di pratici distinti, sono riuscito ad evitare il lamentato inconveniente, impiegando la nuova combinazione chimicamente neutra, che per voto unanime di medici rinomati è riconosciuta una delle più felici e perfette, superiore a tutte le preparazioni ferruginee finora in uso. Questo prodotto che porta il nome di

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO HEBERLEIN

si presenta sotto forma di un sciroppo chiaro, limpido, di un bel colore rosso, che non lascia né impressione disgustevole, né sapore di ferro. Esso, grazie alla sua composizione, gode del felice privilegio di giammai produrre costipazioni opiate, particolari a tutti i sali di ferro e di essere sempre ben accolto anche dai fanciulli e dalle persone le più delicate.

I vantaggi che fa risentire questa preparazione sono rapidi e si manifestano sino da principio del suo impiego ed i signori Medici troveranno nel sciroppo di china ferruginoso un rimedio di primo ordine, sul quale possono fare sicuro calcolo nelle cure della clorosi, colori pallidi, anemie, gastriti, gastralgie, perdite bianche, leucorree, mancanza di forze e di appetito, scarsità di sangue, ecc. ecc. in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di una medicazione ferruginosa, insieme ad amari tonici.

IL SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO vendesi dai principali Farmacisti e Droghieri del regno e dell'estero.

Vendita all'ingrosso allo Stabilimento

H. A. HEBERLEIN

Via Passarella, N. 8. - Milano

1339-21

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELM! PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

ORARIO
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,53 a.		omnibus 5,10 a.	6,80 a.		
II	omnibus 4,42 »	6,04 »		» 6,25 »	7,48 »		
III	misto 6,20 »	8,10 »		diretto 8,38 »	9,31 »		
IV	omnibus 7,45 »	9,03 »		misto 9,57 »	11,43 »		
V	» 9,34 »	10,53 »		diretto 12,53 p.	1,53 p.		
VI	» 1,33 p.	3,15 p.		omnibus 1,10 »	2,30 »		
VII	diretto 4, — »	5, — »		» 3,46 »	5,03 »		
VIII	» 6,52 »	7,45 »		» 5,35 »	6,53 »		
IX	omnibus 8,52 »	10,10 »		» 7,50 »	9,06 »		
X	» 9,25 »	10,43 »		misto 11, — »	12,38 a.		

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.		omnibus 5,05 a.	7,32 a.		
II	diretto 9,43 »	11,34 »		» 11,25 »	1,45 p.		
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.		diretto 5,05 p.	6,44 »		
IV	» 7,03 »	9,35 »		omnibus 6,05 »	8,37 »		
V	misto 12,50 a.	4,07 a.		misto 11,45 »	3,04 a.		

Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.		diretto 1,15 a.	4,25 a.		
II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,53 »		da Rovigo 4,05 »	6,05 »		
III	diretto 2,05 p.	5, — »		omnibus 5, — »	9,22 »		
IV	omnibus 5,15 »	9,48 »		diretto 12,40 p.	3,80 p.		
V	diretto 9,17 »	12,10 a.		omnibus 5,15 »	9,17 »		

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,51 a.	5,22 a.		
II	» 10,49 »	2,43 p.		» 6,03 »	10,16 »		
III	diretto 5,15 p.	8,22 »		diretto 9,47 »	12,57 p.		
IV	omnibus 10,53 »	2,21 a.		» 3,35 p.	7,52 »		

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° » 5.—
FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 » 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° » 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° » 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 » 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure » 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 » 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova » 8.—
SCHUFFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 » 10.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 » 8.—
TURAZIA prof. D. — Trattato di Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 » 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 » 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 » 6.—

Recentissima pubblicazione

in vendita presso i principali Librai

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

Padova 1875 in 32° — Lire 1.50

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto